

Tutti dicono I love you (1996)

Un film di Woody Allen con Julia Roberts, Goldie Hawn, Woody Allen, Alan Alda, Tim Roth. Genere Commedia durata 110 minuti. Produzione USA 1996.

Uscita nelle sale: 20/10/2025

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Djuna, detta DJ, ci racconta della sua complessa famiglia newyorchese. Sua sorella Skylar è innamorata di Holden con cui programma le nozze. Suo padre è Joe, ex marito di Steffi che ora vive con Bob. Quest'ultimo, un facoltoso avvocato, ha due figlie del primo matrimonio, Lane e Laura e un figlio, Scott, un adolescente che improvvisamente è passato dal fronte democratico alle più accese tesi conservatrici. Tutti vivono insieme, compreso il nonno un po'svampito tenuto a bada da una governante teutonica. Steffi è molto impegnata sul fronte dei diritti civili, in particolare per quanto riguarda quelli dei detenuti. Joe, che vive a Parigi, ogni tanto passa a trovarli e a raccontare loro le sue vicissitudini amorose.

Holden decide di acquistare un anello di fidanzamento per lui decisamente costoso e lo fa mettere nel dessert preferito da Skylar. Peccato che la vorace ragazza divori il dolce e il prezioso regalo. DJ e sorelle hanno scoperto il modo per vedere ed ascoltare le sedute di psicanalisi che si svolgono nell'appartamento accanto. Il caso vuole che, portata in vacanza a Venezia dal padre, scopra che una giovane donna che a lui sembra bellissima sia proprio una paziente della psicanalista. DJ si mette all'opera. Rivela al padre che Von, così si chiama, non è felice del proprio matrimonio.

Inoltre DJ conosce tutte le sue fantasie e desideri. Invita così il padre a fare jogging al mattino per le calli per riuscire a incontrarla. Così accade, anche se Joe è vittima di un mezzo infarto. La figlia lo incita a seguire la donna lungo un percorso legato al Tintoretto di cui Von è un'appassionata cultrice. Joe, che non sa nulla di pittura, si mette a studiare e può così esibire una grande cultura in materia. Rapidamente Von viene conquistata mentre DJ sembra innamoratissima di un gondoliere. Intanto a New York Steffi è riuscita a far concedere la libertà provvisoria a un detenuto ormai adulto, Charles Ferry, che ha avuto un'adolescenza difficile. Ferry viene invitato a casa e riesce ad affascinare Skylar che lascia Holden. Purtroppo però l'uomo non è cambiato molto e la trascina anche in una rapina.

Il nonno muore e nella camera mortuaria lui e i suoi compagni di sepoltura invitano i vivi a godersi la vita finché possono. DJ è tornata a New York e si è già innamorata di un ragazzo incontrato all'aeroporto che poi lascerà per un cantante di rap duro. Si scopre che Scott aveva un'arteria bloccata che riduceva l'afflusso di ossigeno al cervello: ecco il motivo per cui era diventato repubblicano. Von ha lasciato il marito ed è andata a vivere a Parigi dove Joe ha cambiato abitazione per conformarla ai suoi gusti. Ma la donna in breve tempo, avendo realizzato le proprie fantasie, si ritiene in grado di gestirle e lascia Joe che, la vigilia di Natale, arriva sconcolato all'albergo parigino in cui si trovano Bob, Steffi e l'intera famiglia. È distrutto ma Steffi gli chiede di accompagnarla alla festa per la Cinemateque che lui stesso ha contribuito a organizzare. Bob, che è fortemente raffreddato, li invita ad andare. Nel corso della festa riaffiorano i ricordi e i due si ritrovano a danzare e a rievocare il passato sul Lungosenna. Non è facile dire cosa sarebbe successo "se" fossero rimasti insieme ma un bacio diviene inevitabile. DJ può concludere il racconto informandoci che alla festa ha conosciuto un nuovo boyfriend. Il cinema di Allen aveva già riletto molti generi cinematografici ma il musical era rimasto escluso dalla selezione fino all'idea del Coro greco danzante e cantante di 'La dea dell'amore'. Con 'Tutti dicono I Love You' esso entra a pieno titolo a far parte dell'universo alleniano al punto di far spostare in coda gli ormai "classici" (per grafica e accompagnamento musicale ogni volta mirato) titoli di testa. Il film si apre con due personaggi (Holden e Skylar) che "si" dichiarano il reciproco amore e con una macchina da presa che "ci" dichiara la propria assoluta libertà da vincoli. Rivisitando uno dei generi più soggetti a regole

precise, Allen si permette sin dall'inizio di lasciare i due protagonisti nascosti dietro i getti della fontana. Non si concederà molte altre trasgressioni nel corso del film ma questa è significativa dello stato d'animo del regista nei confronti del mezzo.

Il narratore, per la prima volta, è un'adolescente, Djuna detta DJ, figlia di Joe e di Steffi. È una figlia (sintesi delle caratteristiche positive dei genitori, come si dirà nel sottofinale del film), una giovane che descrive un microcosmo 'Upper Class' che potrebbe sembrarci molto lontano. "Abbiamo la grana e abitiamo a Park Avenue" afferma sin dalle prime battute.

"Da giovane vedevo tantissime commedie musicali in bianco e nero. Ero davvero sedotto da quei film dalle storie misere ma con dei numeri musicali splendidi. Era l'evasione totale: le persone erano ricche, ballavano, indossavano smoking e cappelli a cilindro, festeggiavano bevendo champagne, avevano 'maîtres d'hôtel' e autisti. Uscendo dal cinema, ci si ritrovava nel mondo reale - il caldo, il rumore, la delinquenza: l'orrore. Questo mi ha segnato molto." (Intervista di Christian Fevret, 'Il Mucchio selvaggio', n.255, aprile/maggio 1997.) Sarà sempre DJ a ricordarci che quando ha detto che le sarebbe piaciuto trarre un film dalle vicende familiari le è stato risposto di farne un musical altrimenti non ci avrebbe creduto nessuno. Il musical quindi come il massimo della libertà di scrittura ma, per Allen ancora una volta, un involucro di finzione in cui nascondere e farci assumere (come l'anello di Holden) senza che quasi ce ne rendiamo conto, le sue riflessioni sul senso della vita. Per far questo Allen saccheggia il proprio cinema: tornano il naso e i baffi finti di "Prendi i soldi e scappa" insieme alle numerose citazioni dei Fratelli Marx. Torna, con forte accento autoironico, la citazione di "Un'altra donna" con l'ascolto (che qui diventa in modo giovanilmente pragmatico anche "visione") delle sedute di analisi. Ci si trova addirittura sul Lungosenna visitato dal giovane Woody in 'Hello Pussycat' nella scena in cui si svolgeva il pranzo surreale di Peter Sellers e il Boris di 'Amore e guerra' non danza più con la Signora con la falce ma, divenuto ectoplasma, si lancia in un numero di ballo e canto con i propri compagni di sventura. E Cecilia non si ritrovava, alla fine della sua vicenda in 'La rosa purpurea del Cairo', in sala a vedere 'Top Hat' con Ginger Rogers e Fred Astaire? Il tutto viene però riletto con l'affettuoso distacco di chi è tuttora alla ricerca di risposte.

All'ironia sul personaggio di Scott vengono lasciate le frecciate sui conservatori con la mancanza di afflusso di ossigeno al cervello quale causa di campagne come quella a favore della preghiera in classe o del libero acquisto di armi da fuoco. Sul versante opposto Allen non riesce ad accogliere acriticamente tutto ciò che è nuovo e libertario "alla moda". Quindi se un cibo che faceva malissimo la scorsa settimana ora diventa un alimento che può evitare una certa forma di cancro, anche sul piano sociale è necessaria una maggiore coerenza. La Steffi che è stata pronta a battersi per la libertà provvisoria dell'ergastolano Ferry è la stessa donna che si oppone alla storia di amore della figlia con lui. I "simboli", quando diventano persone reali si vedono riservare un trattamento diverso. Lo scarto tra l'ideologia e il comportamento quotidiano è sempre piuttosto forte.

Ma è, ancora una volta, la riflessione sull'amore e sul sesso in una vita che è straordinaria ma breve, che attira l'attenzione di Allen, uomo che comincia a guardare al futuro con un occhio volto al passato.

